

# SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

## SOMMARIO

**CRONACHETTA IBLEA.** Ragusa: nel ventre della bestia ..... 2  
**NO MUOS.** La resistenza continua..... 2  
**MESSINA.** Sgomberato e rioccupato il Teatro Pinelli..... 2

**CARCERE.** Il coraggio di disobbedire ..... 3  
**RAPPORTO AMNESTY.** Un Mondo di diritti violati ..... 3  
**AL DI QUA.** Mancato avvento a Campomoro ..... 3  
**MUSICA.** Black Sabbath: a volte ritornano ..... 4

**CINEMA.** Una canzone per Marion, di Paul Andrew William ..... 5  
**TEATRO COPPOLA.** La disobbedienza è civile ..... 6  
**ECONOMIA.** Impresa, progresso tecnologico e disoccupazione .... 6  
**SPIONAGGIO.** Villaggio globale ..... 6

## Editoriale

### Ripartire da Lampedusa

**N**ei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio Lampedusa è stata teatro della conferenza tra organizzazioni, associazioni, comitati e gruppi italiani e internazionali, che si occupano di immigrazione; presente anche una nutrita schiera di antirazzisti siciliani. Scopo dell'iniziativa era – come abbiamo scritto sullo scorso numero – la definizione della “Carta di Lampedusa”, un documento programmatico contenente le linee guida di un impegno dalla parte dei migranti improntato a idee e pratiche di giustizia, libertà, eguaglianza, internazionalismo. Nella premessa si dichiara che la “Carta” non rappresenta né una proposta di legge né una richiesta agli stati e ai governi, ma un programma di lotta per l’affermazione di un “diritto dal basso”.

Il documento è una sorta di messa a punto e riordino di quelli che sono stati e sono gli aspetti che più caratterizzano l’opposizione internazionale alle leggi liberticide e xenofobe, discriminatorie e oppressive, all’origine di genocidi e fauci di stragi e drammi interminabili, e come tale è pienamente sottoscrivibile. Si compone di una serie di punti che affrontano temi come la libertà di movimento, la libertà di scelta, la libertà di restare, la libertà di costruzione e realizzazione del proprio progetto di vita in caso di necessità di movimento, la libertà personale, la libertà di resistenza.

La prima parte della “Carta” affronta il significato di queste “libertà”, mentre la seconda approfondisce ogni singolo punto trasformandolo in una chiara rivendicazione, in obiettivi da perseguire, in una piattaforma di lotta internazionale. Vi troviamo la smilitarizzazione dei confini, l’abolizione di tutte le operazioni legate alla militarizzazione dei territori e al controllo delle frontiere, e la riconversione delle risorse verso l’arrivo garantito ai migranti per necessità; vi si ribadisce un chiaro no a Eurosur, Frontex, ma anche a Sigonella, base di transito dei reparti militari USA specializzati nell’addestramento delle polizie e degli eserciti dei vari regimi africani, ed anche al MUOS di Niscemi, strumento per la guida dei droni ed il controllo dei mezzi militari, fra cui quelli impiegati in funzione anti immigrati. Vi si elencano i diritti “non negoziabili”, quali il diritto all’abitare, all’istruzione, ad un lavoro non soggetto a sfruttamento, alla cittadinanza, a costituire nuclei familiari e unioni di fatto, ecc.; vi si ribadisce l’obiettivo dell’abrogazione del reato di ingresso irregolare e di ogni norma che limiti la libertà elencate, e l’abrogazione dell’istituto di detenzione amministrativa e di tutti i centri di detenzione comunque denominati.

La “Carta di Lampedusa” rappresenterà un vero salto di qualità nell’impegno a favore di politiche di accoglienza sganciate da logiche emergenziali, razziste e militariste e dalle necessità produttive del capitalismo, nella misura in cui le pratiche dal basso di solidarietà e di impegno a favore della libertà dei migranti quale tassello fondamentale della libertà di tutti, troveranno coesione, forza e capacità di espandersi e imporre questa diversa visione e le soluzioni in essa proporzionate.

Certamente richiedere tali garanzie per i migranti non può far dimenticare le cause che – a monte – provocano questo tipo di emigrazione per necessità di sostentamento o per guerre e dittature, e quindi non può sottovalutare il nesso strettissimo tra la lotta antirazzista nel suo complesso e la più generale battaglia anticapitalista, antimilitarista e antistatale; mai come in questo caso il legame causa-effetto è imprescindibile per qualsiasi approccio che voglia realmente portare sino in fondo questo tipo di lotta; e fondamentale resta il metodo “dal basso”, altrettanto importante finale: la rivoluzione sociale.

Pippo Gurrieri

## MUOS. Montate le parabole, inizia una nuova fase

# Buongiorno Sicilia



**T**ra il 24 e il 26 gennaio sono state montate le parabole del MUOS, sotto lo sguardo vigile ma impotente degli attivisti, che hanno monitorato, controllato, documentato i lavori al cantiere senza poter intervenire per ostacolarli, se non in maniera limitata. I tentativi di intercettare i mezzi delle ditte sono andati a vuoto. L’appello a una mobilitazione straordinaria per la giornata del 25, benché sia stato accolto da numerosi militanti, non ha portato in contrada Ulmo un numero adeguato di persone tale da poter attivare azioni di contrasto dei lavori in corso. L’appello della mattina rivolto alla popolazione non ha sortito l’effetto sperato; lo stesso è accaduto nel pomeriggio, in seguito all’incatenamento di due compagni al cancello n.1 della base americana: lo speakeraggio in città non ha smosso i niscemesi. Da soli, gli attivisti accorsi, nonostante la rabbia in corpo, non sono stati in grado di reggere la situazione.

Adesso che il MUOS è stato completato è iniziata la fase delle prove tecniche e degli annunciati rilevamenti delle sue emissioni; si chiude il cerchio mondiale della rete MUOS che già nel 2015 potrebbe entrare in pieno funzionamento.

Cosa cambia nella strategia della lotta del movimento NO MUOS?

A dire il vero poco, per quanto non va sottovalutato l’impatto psicologico negativo provocato dall’innalzamento delle tre parabole. Ma dal punto di vista dell’obiettivo di impedire la costruzione del MUOS cambia davvero poco: i lavori procedono da oltre due anni; se lo si fosse potuto bloccare un anno fa o sei mesi fa, avrebbero già dovuto smantellare quanto di costruito e assemblato; adesso c’è solo da smantellare di più. Certamente l’impatto psicologico è notevole; non sono nemmeno rari i casi di tutte quelle cassandre che ieri hanno remato contro la lotta (magari in maniera subdola) e adesso sostengono che non c’è più niente da fare. Per quella fetta di popolazione che veniva al presidio, che ha animato le manifestazioni, lo sciopero generale, l’invasione della base del 9 agosto e in parte anche i blocchi stradali, il completamento del MUOS ha avuto lo stesso effetto di un pugno allo stomaco – come ha detto benissimo un attivista a una recente assemblea – e bisogna dare il tempo che l’effetto finisca e si torni a respirare regolarmente. Del resto gli effetti nefasti della struttura sulla salute delle persone e sull’ambiente cominceranno proprio adesso, con il suo funzionamento, sommandosi a quelli delle 46 antenne NRTF; se prima erano gli allarmi a scuotere le coscienze, adesso che ci troviamo in piena emergenza, dovrebbe corrispondere una

maggiore partecipazione. E’ solo questione di tempo.

Anche all’epoca della lotta di Comiso il completamento dei lavori alla base NATO e l’arrivo degli euromissili, dopo tre anni di intensa mobilitazione, comportò un diffuso senso di impotenza; ma proprio Comiso ci dimostra che le basi, così come vengono costruite possono essere smantellate, non importa per quali motivi, se per un freno alla costosa corsa agli armamenti o per mutamento di strategie belliche o per la forte pressione popolare.

Il pesante clima repressivo che ha avvolto il movimento, guarda caso in coincidenza con il completamento dei lavori, ha senza alcun dubbio creato qualche defezione e più d’un ripensamento rappresentando un deterrente per la popolazione, che ha dovuto mettere sul piatto della bilancia di un suo maggiore coinvolgimento, anche il peso dei rischi connessi a denunce, multe, ecc. E costringere il movimento e chi lo segue e vi simpatizza, all’angolo, alla difensiva, è senza dubbio uno degli obiettivi del governo italiano, per liquidare la fastidiosa resistenza, a tratti tanto intensa da aver rischiato di mettere veramente in discussione il progetto MUOS.

Si tratta dunque di attrezzarsi per un lavoro lungo e paziente; un lavoro che non si gioca tutto in una singola iniziativa particolarmente incisiva ma in una strategia di pressione costante che deve rafforzare l’opposizione al MUOS a vari livelli: a Niscemi in primo luogo, perché questa è la “trincea” della lotta, ma contemporaneamente in tante altre località, dove è rimasta appannaggio di minoranze e non è diventata di massa; l’intera isola deve protestare contro il progetto infame, scendere in piazza in maniera corale, contagiare le altre regioni, contribuire allo sviluppo di un movimento contro il MUOS a livello nazionale. Perché questo è stato il limite che ha permesso – o almeno facilitato – il completamento dei lavori: il mancato sviluppo di un movimento di massa diffuso su tutto il territorio nazionale e in grado di mettere in discussione le servili relazioni tra governo italiano e governo degli Stati Uniti. Come si costruisce un tale movimento? Innanzitutto superando i ritardi con cui tanti (soggetti e movimenti) si sono avvicinati a questo problema; ritardi incomprensibili se si pensa alle mobilitazioni pacifiste degli anni scorsi contro le guerre, assolutamente scomparse in questi due anni di lotta contro il MUOS, ancora oggi erroneamente percepita come una questione siciliana o peggio niscemese. Gli attivisti che hanno girato l’Italia per far conoscere la reale portata del progetto militare americano dovranno moltiplicare i loro sforzi in questo senso. Questa lotta

non si vince senza una sua estensione nazionale e senza un suo radicamento eccezionale sul piano locale. Tanto è il lavoro da fare e non c’è tempo per polemiche sterili e senso d’impotenza. Non vanno trascurati momenti, occasioni, appuntamenti istituzionali, partitici, sindacali, per contestare, attaccare, costruire consensi attorno al movimento e denunciare le responsabilità della classe politica siciliana in primo luogo, nel via libera ai lavori di costruzione dell’impianto di Niscemi. Non vanno trascurati nemmeno i complici del governo americano che a vario titolo hanno contribuito al dispiegarsi del progetto e alla sua realizzazione: sono tanti, e sono diffusi su tutto il territorio, e rappresentano dei micro obiettivi di una lotta dal basso che deve denunciarli e combatterli perché la loro responsabilità non è da meno di quella dei governi e delle forze armate coinvolte nella faccenda.

Il movimento NO MUOS ha un’agenda piena di appuntamenti, i principali dei quali sono la manifestazione contro la repressione del 22 febbraio a Caltanissetta e la manifestazione nazionale di Niscemi dell’1 marzo; il 22 si scende in piazza rispondendo all’appello del movimento NO TAV, soggetto a un pesante clima repressivo che usa gli articoli 280 e 280 bis del codice penale (reati di terrorismo) per arginare la lotta popolare e le azioni degli attivisti, e che il 13 gennaio ha visto l’arresto di quattro compagni anarchici. Il 27 marzo ci sarà una importante udienza del TAR sui ricorsi contro la riconcessione delle autorizzazioni da parte della Regione siciliana, scadenza questa che giunge con le parabole montate, ma che – nel quadro di una mobilitazione che proseguirà senza sosta – può rappresentare un’altra occasione per far esplodere le contraddizioni istituzionali, anch’esse utili e naturalmente non sostitutive della lotta dal basso. Il movimento sta tentando di estendere la propria presenza su tutti quei temi che fanno da contorno alla lotta NO MUOS, come la questione migranti e la chiusura dei centri di detenzione e falsa accoglienza, e il processo di militarizzazione crescente del territorio siciliano, con il potenziamento del ruolo della base di Sigonella, l’uso dei droni, le campagne di addestramento sulle nostre coste; ma ha anche abbracciato problemi come quello della chiusura dell’ospedale di Niscemi, portando in piazza, su appello del comitato NO MUOS, migliaia di persone. Anche queste sono condizioni tra le tante per dare solidità alla resistenza contro l’invasione americana, per dare una boccata di ottimismo a quanti sono vittime dello sconforto, e rafforzare la fiducia in chi si è battuto in questi anni



SCIRUCCAZZU

### Dove siamo?

Ma in che cavolo di società viviamo! Quando piove troppo ci scappano i morti e i paesi di montagna franano come castelli di sabbia; dopo quattro anni a Termini Imprese aspettano ancora il piano di riconversione industriale dell’ex stabilimento FIAT, mentre Marchionne annuncia che pagherà le tasse in Gran Bretagna; più della metà dei giovani non hanno un lavoro, e chi ce l’ha svolge solo lavori di merda, pagati male o anche non pagati affatto; solo di armamenti e marchingegni di morte abbiamo basi e arsenali per miliardi di dollari grazie all’attenzione del governo statunitense, ma nella metà dei nostri paesi l’acqua corrente arriva ogni 15 giorni; abbiamo centri di detenzione e di finta accoglienza per gli immigrati, ma in compenso chiudono ospedali e pronto soccorsi; siamo la testa di ponte naturale verso i paesi del Mediterraneo, ma per portare guerra e distruzione, però per andare da Ragusa a Palermo in treno occorrono 8 ore; mafia e stato hanno impedito il cambiamento in meglio delle condizioni della popolazione, ordendo le più atroci stragi; a Gela, una delle capitali dello sviluppo industriale, nascono bambini malformati, come ad Augusta, Priolo e Melilli.

Siamo in Sicilia, diamine! La terra di Archimede e di Federico II, di Euno e di Empedocle; siamo la terra di Pirandello, Verga, Sciascia; la terra dei Vespri siciliani, del ‘48 e del Sette e mezzo, dei Fasci dei lavoratori e del Non si parte.

Quale cloroformio particolare è stato somministrato ai siciliani per provocare così tanto sonno! Quale fattura maledica, quale lavaggio del cervello per trascinarli al gradino più basso della loro storia? Cosa si tocca dopo il fondo? Cosa c’è dopo l’ultima delle umiliazioni? Cosa ancora bisogna attendere perché si risvegli un gramma di quella dignità che ha segnato così superbamente la loro storia?

### APPUNTAMENTI

**CALTANISSETTA**  
**22 FEBBRAIO**

Corteo  
 contro la repressione

Partenza ore 9,30  
 da Piazza Falcone-Borsellino.

**NISCEMI**  
**1° MARZO**  
**Manifestazione**  
**contro il MUOS**

Dalle ore 14, concentramento  
 contrada Pisciotto.

**COORDINAMENTO**  
**REGIONALE**  
**DEI COMITATI NO MUOS**

## ■ Cronachetta Iblea

### RAGUSA. Nel ventre della Bestia

**D**a diverse settimane la città è strapiena di voci e notizie riguardanti indagini della Guardia di Finanza nei confronti dell'intoccabile Banca Agricola Popolare di Ragusa - quella definita da Carlo Ruta in uno dei suoi libri d'inchiesta, "la banca degli amici" - ed un giro di imprenditori e "inso-spessabili" al centro di operazioni forse di riciclaggio, forse di truffa, e partite di denaro sospette. Il "forse" è d'obbligo perché nessuno ufficialmente si sbilancia; tra le poche cose trapelate ci sarebbero violazioni delle norme antiriciclaggio, ed infatti le uniche note ufficiali concernono un dirigente di una delle filiali della BAPR sospeso in seguito all'indagine dei funzionari inviati dalla Banca d'Italia per far luce su operazioni bancarie sospette che lo stesso avrebbe omesso di segnalare: in particolare accessi a cassette di sicurezza e attivazioni di fidi e di linee di credito su cui avrebbe garantito la propria discrezione coprendo i titolari. In una di queste cassette di sicurezza ci sarebbero stati capitali e titoli per oltre un milione di euro, dei quali 800 mila in contanti; un noto imprenditore ragusano è stato costretto a smentire ogni coinvolgimento nell'inchiesta, senza che il suo nome fosse stato fatto dagli organi di informazione.

Abbiamo appurato che lo stesso funzionario di banca sospeso, così permissivo nel facilitare e non segnalare operazioni su cifre molto elevate, si dimostrava invece rigido e rispettoso delle regole fino alla pignoleria quando si trattava di rifiutare di cambiare l'assegno dei 900 euro di salario ad una giovane operaia. La BAPR se la caverà perché il suo ritorno all'onore delle cronache sarebbe solo a causa di un dirigente di filiale indisciplinato del cui operato per tanto tempo nessuno si sarebbe accorto.

Occorre inquadrare questo episodio nel contesto generale della città.

Sempre più negozi lussuosi aprono, mentre più il commercio e falliscono centinaia di esercizi piccoli, medi e anche grandi; se poi dietro queste aperture si intravede solo il fatto statistico che i ricchi sono sempre più ricchi, oppure una "invasione" strana di capitali, la cosa cambia poco; anche i "cinesi" cominciano a chiudere qualche loro negozio, segno che le cose si sono fatte veramente difficili. Ciò nonostante si osservano sempre più auto di lusso in circolazione, molte più di quanti siano gli appaltatori modesti e mediocri passati da un'opaca esistenza all'improvvisa opulenza. Miracolati da chi? Non certo

da qualche sindaco o politico amico. I piani di edilizia economica e popolare passati grazie a qualche spintarella politico-amministrativa, ecomostri come quello di Punta di Mola, a Marina di Ragusa andati avanti contro ogni logica di buon senso, cosa ci dicono se non che ci sono poteri forti dietro i quali ci sono poteri ancora più forti dietro i quali ci sono poteri sempre più forti, e a furia di ripetere la filastrocca, forse andiamo lontano da Ragusa, dalla Sicilia, forse addirittura dall'Italia, magari oltreoceano. Sono cose che noi comuni mortali non possiamo conoscere, se non moltissimi anni dopo, quando si tratterà solo di storia e di letteratura.

Per analizzare quanto succede potremmo scrivere di normalissima amministrazione; c'è una borghesia che vive di agganci, scambi, favori che le aprono le corsie preferenziali che conducono a fulminanti accumulazioni di capitali, con o senza operazioni spericolate, però stuprando spiagge e coste, aree verdi in periferia, siti del centro storico, per impiantarvi interventi speculativi (parcheggi sotterranei, ecomostri come quello dietro piazza Libertà), il tutto grazie agli appoggi di una classe politica non solo complice, ma precisamente al suo servizio, e a quella sorte di "mutuo appoggio" che garantisce impunità da un lato e arricchimento dall'altro.

E i ragusani dove sono? Li troviamo davanti alle sedi della chiesa dove si fa la carità, in compagnia degli immigrati, a ritirare razioni di cibo per il nucleo familiare, oppure dietro ai supermercati la sera dopo la chiusura, a raccogliere tra la merce scaduta e invendibile quanto di buono ci sia per la propria tavola; li troviamo sempre più a passeggiare con le mani in tasca lungo vie come Corso Italia o via Roma, divenute il cimitero del commercio ragusano, o magari dentro i centri commerciali, ma per proteggersi dal freddo e poter osservare come queste "spugne" s'immergono nell'economia cittadina e prosciugano i redditi per andare a scaricarli altrove. Magari in questi posti commentano le voci sulle inchieste in atto, facendo nomi e cognomi e ridendo con tono di vendetta. Magra consolazione; lupo non morde lupo; i ricchi se ne usciranno puliti, se non ora tra qualche anno, come accade ovunque e come di recente è accaduto a quell'ex presidente della provincia oggi senatore eletto in Campania. I poveri, invece, sono "le pezze che volano in aria", almeno fino a quando non si mettono in testa di far volare in aria i responsabili della loro situazione.

## FERROVIE. Ancora tagli e bugie

Dal 2 febbraio sono stati soppressi 2 degli otto treni rimasti in servizio sulla tratta Modica-Gela, il treno 12851, con partenza da Gela alle 14,24 e il treno 12854 con partenza alle ore 19,27. Per adesso sono sostituiti con pullman. Alle proteste della CUB Trasporti Trenitalia ha risposto che il provvedi-

mento è dovuto a lavori sulla tratta... Gela-Caltanissetta. La bugia e l'arroganza di tale risposta dimostra la mala fede dei vertici ferroviari e la volontà di andare verso la chiusura della linea, nonostante una vertenza aperta e un territorio che chiede da tempo il potenziamento ferroviario.

## DE ANDRÉ IN SICILIA.

Due iniziative intitolate "Signora libertà, signorina anarchia", con la partecipazione di Paolo Finzi (redazione di "A").

Giovedì 10 aprile, a Catania, al Teatro Coppola (via del Vecchio

Bastione 9), alle ore 20 (con apericena alle 19,30).

Sabato 12 aprile, a Palermo, al circolo Arci Malaussène, alle ore 18 (via Principe di Resuttana 4).

Per info: redazione di "A": arivista@tin.it oppure 02 28 96 627.

## MATERIALI DI SUPPORTO ALLA LOTTA NO MUOS

**Pippo Gurrieri, "NO MUOS ora e sempre. I percorsi del movimento".**

Sicilia Punto L, Ragusa, Collana Storia/interventi n. 27, pagg. 88, euro 6,00. ISBN 978-88-908946-1-9

Il libro racconta, attraverso le riflessioni e le cronache apparse puntualmente su Sicilia libertaria, dal maggio del 2012 fino al settembre del 2013, le fasi, i dibattiti, la vita e le lotte del movimento contro il MUOS di Niscemi.

Per richieste uguali o superiori alle 5 copie, sconto del 40%. Utilizzare il ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale. Mail: info@sicilioliberalta.it

### Come il fuoco sotto la brace

Film-documentario sulla lotta NO MUOS, realizzato e autoprodotta da Giuseppe Firrincieli; durata 66 m, costo euro 10.

Si può richiedere al giornale. Aggiungere 2 euro per le spedizioni.

### Bandiere NO MUOS

Chi volesse richiedere una o più bandiere NO MUOS, può farlo tramite la mail del giornale. Il costo di una bandiera è di 7 euro.

Per i pagamenti utilizzare il ccp n. 10167971, intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, aggiungendo 2 euro per le spese di spedizione. ■

## NO MUOS. La Resistenza continua

**Comunicato del Coordinamento regionale dei Comitati NO MUOS**

**L**e tre parabole del Muos sono state montate. Gli Usa e i loro servi in Italia e in Sicilia se ne fregano di aspettare la sentenza del Tar del 27 marzo prossimo, se ne fregano di una popolazione che da anni sta lottando per opporsi a questo MUOSTro, arma di morte per i popoli che gli Usa riterranno di ostacolo ai loro interessi imperialisti, arma di morte anche per le siciliane e i siciliani, non solo niscemesi, che ne subiranno le conseguenze sulla loro pelle e su quella dei propri figli. Enormi sono le responsabilità politiche del Presidente della Regione che, per fini elettorali, si era schierato con le ragioni No Muos e poi ha revocato la sua stessa revoca accreditando il parere truccato dell'Istituto Superiore di Sanità e confessando le controdeduzioni dei tecnici nominati dalla stessa Regione; altrettanto gravi sono le responsabilità dei politici locali, a partire dai tanti sindaci, attivi solo per le interviste, ma assenti dalle azioni concrete di lotta. Il tempo delle chiacchiere è finito e sfidiamo ognuno/a ad assumersi le proprie responsabilità.

Dopo la grande stagione di mobilitazioni che ci ha visto protagonisti durante l'anno scorso, dai blocchi che per mesi hanno praticato la revoca dal basso dei lavori alla base, alla manifestazione che, il 9 agosto, ha registrato l'invasione di migliaia di No Muos dentro la base della morte, passando per lo sciopero cittadino del 31 maggio e per le occupazioni delle antenne, in questi ultimi mesi sono fioccate numerose denunce nei confronti di quanti hanno portato avanti con determinazione questa lotta. Se lo scopo principale di questi provvedimenti è di tentare di scoraggiare la partecipazione al movimento, il movimento stesso risponde manifestando il 22 febbraio a Caltanissetta per contestare i provvedimenti che ci vedono coinvolti e denunciare che è il Muos ad essere illegale e abusivo: dal mancato rispetto delle nor-

me costituzionali (artt 11, 80, 87) ai lavori al Muos, iniziati ben prima dell'ottenimento delle autorizzazioni, fino alla partecipazione al cantiere di ditte sprovviste del certificato antimafia.

Con questa prospettiva, con lo spirito che ha sempre animato la nostra lotta, riteniamo sia giunto il momento per tornare nuovamente alla base di contrada Ulmo giorno 1 Marzo.

Mai ci stancheremo di lottare, di praticare la democrazia dal basso senza delegare, di costruire movimento e conflitto perché solo così possiamo cambiare realmente le cose; per questo noi non ci sentiamo sconfitti dall'installazione delle parabole, ma entriamo in un'altra fase della lotta per la smilitarizzazione dei nostri territori. Il movimento No Muos ha creato in Sicilia, forse dai tempi della lotta contro gli euromissili a Comiso, un movimento vero, partecipato e radicale, un movimento che ha dato vita a un presidio permanente in c/da Ulmo, un movimento che ha messo in campo una lotta che non ha risparmiato nessun aspetto di pratica politica: dai ricorsi legali alle azioni dirette, dai blocchi stradali fino al sostegno solidale alle lotte dei migranti contro i centri di detenzione. Un movimento che, partendo dalla difesa e dalla salvaguardia del territorio, dell'ambiente e della salute dei siciliani, ha saputo connettersi con le lotte attive sul territorio nazionale da quelle ambientali (No Tav, No dal Molin, NoRadar, No-Triv...) a quelle per il reddito, dai diritti di cittadinanza alla difesa della scuola pubblica, dalla lotta per la casa alla difesa del lavoro.

Noi non ci fermeremo finché il Muos e le 46 antenne NRTF non saranno smantellati e finché la nostra terra, a partire dalla Sughereta, non sarà smilitarizzata per diventare una terra di pace e di accoglienza.

Rilanciamo la mobilitazione e costruiamo un grande appuntamento a Niscemi per la manifestazione del primo marzo.

**Coordinamento regionale dei Comitati No MUOS**



Niscemi, gennaio 2014. Manifestazione contro la chiusura dell'ospedale di Niscemi

## COMUNICATO FAS. La repressione non fermerà la lotta

**U**na nuova ondata di avvisi di garanzia sta colpendo decine di attivisti NO MUOS di varie località siciliane; viene contestata la violazione dell'art.682 del codice penale, ovvero l'introduzione arbitraria in sito di interesse militare per lo Stato. I fatti sono quelli del 9 agosto, quando, a conclusione di una manifestazione alla Sughereta di Niscemi, circa 1500 manifestanti si introdussero all'interno della base della Marina militare degli Stati Uniti d'America. Questo è l'ultimo atto di una lunghissima serie di episodi repressivi che hanno colpito il movimento NO MUOS allo scopo di intimidire gli attivisti e di lanciare segnali minacciosi verso la popolazione che ha manifestato e manifesta pieno sostegno alla lotta contro la costruzione dell'eco-MUOSTro e per lo smantellamento delle 46 antenne della base NRTF n.8. Chi militarizza il territorio, chi costruisce impianti al servizio delle nuove guerre tecnologiche degli Stati Uniti; chi attenda quotidianamente e da 22 anni alla salute della popolazione del circondario e all'ambiente, con un bombardamento elettromagnetico senza precedenti, diventa il soggetto da difendere da parte di una Magistratura e di organi dello Stato, contro coloro che si battono per la

smilitarizzazione del territorio siciliano, contro le guerre, a difesa della salute e dell'ambiente.

Se lottare a Niscemi e altrove contro il MUOS e contro ogni progetto di guerra e di devastazione del territorio e di chi ci vive, vuol dire essere colpevoli, vuol dire aver commesso e commettere dei reati, allora noi rivendichiamo questa colpevolezza e il reato di aver osato sfidare l'impero americano e i suoi amici e servi. Solidarizziamo con gli attivisti NO MUOS colpiti dalla repressione; fra essi - non a caso - diversi sono militanti anarchici e della FAS; ribadiamo la giustizia e la necessità della resistenza popolare; facciamo appello ad una prima importante risposta da dare il 22 febbraio, in occasione della giornata nazionale di lotta contro la repressione dei movimenti territoriali proposta dal movimento NO TAV, con la partecipazione alla manifestazione NO MUOS di Caltanissetta e il presidio davanti alla locale Prefettura.

La repressione non fermerà la lotta. NO MUOS ora e sempre! ■

**Federazione Anarchica Siciliana**  
17-1-2014

NdR. Diversi compagni si stanno vedendo contestare anche gli art. 336, 337 e 339 del C.P., ovvero resistenza e violenza con aggravante a pubblico ufficiale.

## Alcune precisazioni sull'editoriale del n.334 e sul movimento No Muos

**L'**editoriale del numero di dicembre ha suscitato alcuni malumori presso qualche attivista No Muos, a noi riferiti indirettamente poiché nessuno degli interessati ce ne ha parlato o ne ha scritto; ecco quale sarebbe il periodo "incriminato":

*"In questi tempi anche sul termine/concetto di "movimento" si discute molto; il movimento non può essere qualcosa di diverso dai comitati ad adesione individuale sparsi per le province e radicati sul loro territorio; non può essere la risultante di papocchi politici fra gruppi e partitini di estrema sinistra, che tentano di imporre una leadership mettendosi in contrapposizione con il Coordinamento dei comitati. Il movimento sono i comitati, con i loro attivisti; chi non intende calarsi all'interno di questa dinamica ha tutto il diritto di sostenere questa lotta e di affiancarla, ma non quello di cavalcarla, usarla, prevaricarla. Ruoli chiari e amicizia lunga".*

Lasciando perdere chi, in perfetta mala fede, non perde tempo a definirli burocrati e scribacchini accompagnando le sue fesserie con minacce varie, e perciò non merita

alcuna replica come non la merita qualsiasi posizione sfascista volta a spaccare gli assetti che i comitati hanno voluto liberamente darsi; ci preme invece rivolgerci a quanti, fra coloro con cui collaboriamo da tempo, si sono in qualche modo sentiti per quanto scritto, proprio in virtù della correttezza e schiettezza delle nostre relazioni.

Sostenere che esistono un movimento e un coordinamento ha originato la facile conclusione che il secondo sia cosa diversa dal primo, prefigurando il coordinamento dei comitati non come movimento ma come entità burocratica e addirittura condizionante negativamente la lotta. Non è la prima volta che su Sicilia libertaria si interviene per smorzare questa deriva; ma negli ultimi tempi qualcuno ha forzato la mano con il chiaro intento di spaccare e distruggere il coordinamento. Da qui il ribadire che i comitati (e la loro coordinazione) sono sempre stati il movimento. Attorno ai comitati si sono affiancate alcune realtà e individualità che hanno scelto di non aderire a questa forma organizzativa; diversi lo hanno fat-

to senza porsi in maniera contrapposta; altri hanno fatto invece della contrapposizione la loro ragion d'essere. La scelta dei primi essendo - di fatto - contigua e non prevaricante ha contribuito a rafforzare la lotta, le relazioni politiche e personali, ed è cosa ovvia e naturale che tutto questo sia movimento. I secondi invece hanno voluto contrapporre movimento e coordinamento (ma anche presidio e coordinamento) e, fra essi, alcuni hanno voluto mantenere una loro identità politica di area non accettando di far propria la carta d'intenti, redatta proprio per garantire l'autonomia dei comitati; segno che è proprio questa autonomia ciò che non accettano.

Ho voluto, pertanto, dal mio punto di vista, mettere i punti sulle i; scrivendo di "amicizia lunga" ho sottolineato come non vadano considerati avversari i compagni in questione. Non è mia indole, né dei compagni che la pensano allo stesso mio modo, considerare chi ha posizioni diverse un avversario; qui gli unici avversari sono gli americani e i loro servi. Richiedendo "ruoli chiari", ho ritenuto precisare come senza la chiezza

e la correttezza reciproca non si vada da nessuna parte, e che solo su queste basi ognuno abbia "diritto a sostenere e affiancare questa lotta", ma ovviamente "non a cavalcarla, usarla, prevaricarla". Nessuna volontà di esclusione; la carta d'intenti su questo punto è inclusiva; ma chi non l'accetta non può ergersi a "movimento" e agire in modo da relegare il coordinamento dei comitati a semplice comparsa, magari da ridimensionare, spalando anche fango nei suoi confronti.

Ritengo il clima di polemiche degli ultimi mesi in parte responsabile del calo di attivismo e di presenza, in particolare a Niscemi; fino a prova contraria, la presenza sul territorio siciliano, l'iniziativa costante, le grandi e piccole mobilitazioni, senza il coordinamento dei comitati non sarebbero potute mai verificarsi. Se finisce questa "lotta intestina" e si lavorasse tutti assieme, come si è fatto con ottimi risultati (9 agosto), non ci sarebbe necessità di queste precisazioni. Le pagine di Sicilia libertaria sono aperte a qualsiasi contributo costruttivo su questo argomento. ■

**Pippo Gurrieri**

## MESSINA. Sgomberato e poi rioccupato il "Teatro Pinelli"

**I**l teatro Pinelli di Messina è stato sgomberato alle 7 di mattina del 19 gennaio. Nella "relata di notifica" si parla di reato di spettacoli non autorizzati, di invasione di una proprietà pubblica - (in evidente stato di degrado ed abbandono - n.d.r.): "I militari hanno in particolare notato un consistente afflusso nei locali di numerosi giovani intenti a dialogare (...) e lo svolgimento nei suddetti locali di concerti e spettacoli previamente pubblicizzati su socialnetwork, sul sito www.teatro-pinellioccupato.it"

In sintesi al Teatro Pinelli viene imputato: reato di autoconstruzione di un palco (di due..), reato di autotomazione gratuita, reato di antimilitarismo, reato di auto recupero, reato di incremento dell'attività culturale cittadina, reato di costruzione di un'identità collettiva in una città in terremoto permanente, reato di

antirazzismo, reato di favoreggiamento sfrattati, reato di accoglienza, reato di ospitalità.

L'autogoverno dei beni comuni fa paura a chi preferisce gli spazi abbandonati, dismessi, lasciati in mano alla malavita organizzata e alla speculazione edilizia.

È un caso che proprio stamani nel corso dell'operazione militare sia stata consegnata a un attivista del teatro la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale in occasione della manifestazione NO MUOS? Ed è un caso che tutto questo accada proprio in occasione dello sgombero della ex casa del portuale che sulla carta risulta essere di proprietà della Regione? Ed è ancora un caso che due degli attivisti a cui nei giorni scorsi è stata notificata la denuncia per occupazione delle antenne militari M.U.O.S. siano tra i quattro denunciati per l'occupazio-

ne della ex casa del portuale? 4 denunce: un giornalista, un video maker e due attivisti No Muos; più le sei persone che la scorsa notte hanno dormito in teatro.

La ex casa del portuale, nella zona della stazione marittima di Messina è stata protagonista del dibattito politico negli ultimi mesi: prima perché al centro di una area di beni dismessi del patrimonio comunale (ex mercato ittico, dogana, magazzini generali, ex silos) poi per il graffito di Blu, uno dei writers più famosi al mondo, opera di cui si è interessato anche l'assessorato alla cultura del comune di Messina e la soprintendenza, infine per le denunce del commissario liquidatore della cooperativa, Placido Matasso, che gestiva fino al 2011 l'immobile, lasciato poi in totale stato di abbandono.

Numerosi cittadini, il circolo Arci

Thomas Ankara, il movimento Cambiamo Messina dal basso e gli assessori Mantineo e Ialacqua e Cucinotta della giunta Accorinti si sono precipitati in sostegno degli attivisti. Dopo una assemblea cittadina si deciderà come procedere. ■

### Teatro Pinelli occupato

NdR. Questo è il primo di una serie di comunicati sullo sgombero del Pinelli. In seguito i compagni hanno riconquistato il loro spazio, dove si sono sistemati. Attualmente è in atto un braccio di ferro con comune e regione per l'autogestione del posto e di tutti i siti di interesse civico la cui fruibilità è stata messa in discussione dalla stessa giunta Accorinti, che in campagna elettorale aveva cavalcato l'autogestione. La redazione di Sicilia libertaria, come già ha fatto la Federazione Anarchica Siciliana, esprime la propria solidarietà ai compagni di Messina.



# LIBRI MUOStro, seconda parte

Antonio Mazzeo, **Il MUOStro di Niscemi, per le guerre del XXI secolo.** Editpress, pagg.162, euro 15,00.

Dopo "Un Eco MUOStro a Niscemi. L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo", uscito per Sicilia Punto L nell'aprile del 2012, Antonio Mazzeo esce con il libro che possiamo definire la continuazione e l'approfondimento del primo, alla luce sia delle ulteriori notizie e della documentazione nel frattempo acquisita, ma anche degli sviluppi della vicenda MUOS sul terreno della politica, delle istituzioni, della giustizia e della lotta. E di cose da aggiungere ne ha avute tante.

Al cospetto del primo testo, che iniziava dando voce ai ragazzi di Niscemi, quelli che hanno messo lo zampino nella sporca faccenda militarista e hanno costretto americani e rispettivi servi ad una corsa ad ostacoli per arrivare a poter completare le parabole, questo secondo entra subito nel merito della questione, parlando del MUOS e del processo di militarizzazione estrema che sta vivendo la Sicilia, ma anche della mobilitazione popolare, delle mille iniziative che hanno caratterizzato un anno e mezzo di risposta dal basso, creando alleanze, complicità, supporti e momenti di grande partecipazione, come il 9 agosto, con l'invasione della base NRTE, quando, come scrive l'autore - "ci siamo riconciliati, forse, con i valori della Resistenza troppo spesso dimenticati o traditi".

I lettori di questo giornale hanno seguito l'evolversi della situazione e sono quindi generalmente al corrente dei vari passaggi; ma il libro di Mazzeo mette in campo una marea di informazioni, dati, nomi, sigle, documenti che offrono un quadro pressoché completo della vicenda.

Ad esempio leggere il ruolo ambiguo della Regione siciliana sin dall'inizio della questione MUOS (2005), e le gesta eroiche del Gano di Magonza di turno, Rosario Crocetta, che ha operato da sempre in

maniera responsabilmente filoamericana, assumendo atteggiamenti solo in apparenza contraddittori, per approdare alla sciagurata - ma annunciata - decisione di ridare le autorizzazioni per il cantiere MUOS alla Marina militare americana, è lettura utile e istruttiva. Come anche il balletto tra generali, ministri, governatori rivelato da Anonymous, da cui si evince il grande fastidio che tutti costoro nutrivano per gli attivisti; le richieste più volte avanzate da ambasciatori e consoli statunitensi che si liberassero le strade dalla mobilitazione dei comitati; le reciproche promesse e i segni di reciproca stima; sono aspetti che completano il quadro della vergognosa congiura che ha portato a coalizzarsi contro la popolazione niscemese e gli attivisti un fronte imponente di signori della guerra e complici di varia levatura.

Fra le tantissime informazioni che il volume contiene, importante è il capitolo su "Niscemi, la mafia e il MUOS"; eloquente nel collegare avvenimenti "ante MUOS" con quelli "post", e dimostrare che la mafia rimane una pedina importante nell'attuazione dei progetti militari americani, da sempre.

Concludiamo citando il capoverso finale del libro, perché cade esattamente nel contesto che stiamo affrontando in questo momento, offrendo un utile contributo e stimolo.

"L'eventuale completamento dei lavori del MUOS non comporterà tuttavia la sconfitta delle istanze generali di pace, libertà e rispetto della vita. E' cresciuta infatti la consapevolezza generale che il modello prefigurato da Roma, Bruxelles e Washington per la Sicilia non è assolutamente sostenibile. Sempre più siciliani rifiutano il paradigma dell'Isola forzata armata e di grande lager per detenere indiscriminatamente rifugiati e migranti, convinti che il circolo vizioso militarizzazione-conflitti alimenterà nei territori sempre maggiore marginalità e sottosviluppo".

P. G.

# Musica. I Black Sabbath, i supergiovani e la bellezza A volte ritornano

Da quando c'è questa storia delle novità ad ogni costo, ormai se uno dice Ma a me che me ne frega delle novità, tutti subito a guardarlo male e poi a dire Vergogna! Basta con le veglie funebri targate anni sessanta, settanta, ottanta! Basta con i relitti di un passato buono per nostalgici, poeti e disadattati in genere! Basta con la necrofilia applicata alla musica!

Che a forza di sentirselo dire, va a finire che uno ci crede davvero. Che cioè bisogna darsi una mossa e ascoltare le magnifiche sorti e progressive della musica: basta con minestre riscaldate, ristampe, reunion che neanche la resurrezione di Lazzaro e già detti in genere.

Wikipedia dice che i dischi pubblicati nel 2013 sono stati 513: hai voglia di novità!

Solo che il dieci giugno 2013, il lunedì in cui in Turchia si scatenano violente proteste popolari, il giorno in cui Edward Snowden svela alcuni dettagli sull'esistenza di diversi programmi di sorveglianza di massa del governo statunitense e britannico, esce "13". Che è un disco. E dei Black Sabbath, per giunta. Luttuoso evento che sconoscevo, visto che mi ostino ad ascoltare la musica mongola dei Throat Singers of Tuva: i quali, come sa ogni moderatamente iperconnesso ai social network di ordinanza, non hanno neanche una pagina su Wikipedia Italia.

E così, viste queste sconclusionate premesse, l'altro giorno, vinto dai sensi di colpa suddescritti e volendo mettermi al passo con i tempi - che con questa storia che ascolto solo musica mongola ormai i vicini mi hanno tolto il saluto - sono entrato in un negozio di dischi e mi sono fiondato direttamente sullo scaffale delle novità al di grido di W la Musica nuova! W il suono del futuro! Che poi, detto fra noi, sarebbe quello dell'anno scorso. C'era di tutto, anche un ennesimo greatest hits di Laura Pausini: ma questa è un'altra storia, anzi la solita. Mentre per darmi un certo tono stavo rigi-

rando per le mani una compilation di crust punk norvegese, il proprietario del negozio mette un disco, alza il volume a palla e mi fa E questi qua? Come ti sembrano?

Ora, avete presente quella cosa che uno sembra di avere vissuto quello che sta succedendo? Ecco, a me sembrava di avere già visto quella scena, faccia del proprietario a due centimetri dalla mia e musica a palla compresa. Ho pensato subito Appena esco da questo dejà vu mi sparo di corsa un cannolo alla ricotta da combattimento, che con il calo degli zuccheri non ci si deve scherzare troppo perché vedi poi quello che succede. Che uno entra in un negozio di dischi e al reparto novità trova i Black Sabbath. Proprio loro: quattro tamarri di Birmingham che hanno fatto il primo disco più di quarant'anni fa; degli ex garzoni di macelleria che messi insieme hanno la stessa età del motore a scoppio (primo brevetto depositato nel 1854, giusto per fare vedere che abbiamo studiato).

Ora, i supergiovani d'ordinanza è chiaro che a queste notizie storcono il naso. E anche le orecchie. E forse hanno ragione, e magari sono pure convinti di essere veramente supergiovani. Ma se volessimo dirla tutta, ora che le novità sono depressi cantautori con nomi da band; o capelloni che scopiazzano gli anni settanta; o hippies plastificati; o finto hipsters; e insomma tutte le ribollite che un'industria discografica dedica ai surgelati spacca per, appunto, novità, tanto varrebbe lasciarle i surrogati e le minestre riscaldate agli indecisi e ai deboli di stomaco e rivolgersi direttamente agli originali. I Black Sabbath, appunto.

Detto questo, o fratelli, è intuibile che mi sia giocato le ultime due tacche di residua credibilità; e mi sta pure bene. Perché potevo parlare dell'ultimo sconosciuto sfigato che imbraccia la chitarrina scordata, purché sé-dicente indie e con la pettinatura giusta, e sarebbe andato bene a tutti, tranne che alla mia gatta. La quale, ogni volta che sente un



disco di qualsivoglia neo-cantautore, prima inizia a soffiare, poi gonfia la coda tipo mongolfiera e infine non mi parla per tre settimane.

Ma la verità è che, più dei Black Sabbath e del loro ultimo disco, qui si voleva parlare d'altro (e visto che ci siamo, va detto che "13" è pure bello; e il produttore Rick Rubin ha fatto un gran lavoro; e ad ascoltarlo è come se fosse stato composto a ridosso dei loro primi due album - zona 1971, per capirci; che è la loro prima vera reunion dopo chissà quanti anni che ci provano - solo il batterista si è tirato indietro all'ultimo, degnamente sostituito da quello dei Rage Against the Machine. E nonostante tutte queste premesse che sanno di urne e cipressi, nelle Top 10 degli ultimi mesi i Black Sabbath se la battono con i Daft Punk: valli a capire i supergiovani).

Diciamo le cose come stanno: tutta questa tirata è una scusa per parlare dei pregiudizi. Sinonimi di luogo comune, di stupidità, di razzismo. Tutte attitudini che nel settore musica sono fortissime; e prevalentemente legate all'anagrafe. L'immaginario corrente, quello che discografici e critici - i famosi settori terziari di un'industria del rincoglimento - spacciano in dosi da cavallo a un pubblico sempre più rimbambito, afferma che essere

appassionati di rock è come continuare all'infinito le scuole superiori. E tutti ci credono: anche quelli che ormai sono fuori obbligo scolastico da vent'anni.

La musica rock è uno di quei pochi settori dove l'età, l'esperienza - e questo vale per musicisti, critici, pubblico - è visto come un handicap: una roba che neanche nei film porno. In tutte le altre forme d'arte l'età, l'esperienza, sono considerate, quasi sempre, per quello che dovrebbero essere: strumenti in più a disposizione. Nella musica rock no. I capelli grigi non funzionano; le rughe neanche; e i musicisti sono costretti a fare gli imitatori di se stessi da giovani, a rifare per l'eternità le stesse mosse, gli stessi accordi, le stesse pose. Il già detto va forte, da queste roccettate parti. Dice: ma la gioventù è un elemento indispensabile. L'energia, la voglia di ribellione, la bellezza: tutte cose che coincidono con la giovinezza.

Solo che la Bellezza è un'altra cosa. Proprio un'altra, e non ha età. È al di fuori degli schemi e basta solo riconoscerla; e quando la s'incontra, bisogna innamorarsene senza chiederle il certificato di nascita. Perché lei esiste da sempre. Quasi come i Black Sabbath.

Aldo Migliorisi al\_mig@hotmail.com

# POESIA

PICCOLO CLANDESTINO

Non come Venere  
nata dalla schiuma del mare  
ma come quel bimbo  
nato dalla schiuma  
di una barca  
che lo adagiò  
stremato  
sulle rive della mia  
terra  
che lo cinse di catene

Giuseppe Schembari

## calendario anticlericale 2014

E' uscito il calendario anticlericale 2014, a cura di Pierino Marazzani, parte grafica dedicata a chiesa e pena di morte. Una copia 6 euro. Aggiungere 1 euro quale contributo per le spese di spedizione. Richieste a Giovanni Giunta, via T. Fazello, 133 - 96017 Noto (SR) - ccp n. 78699766. tel. 0931 894033. Mail: info@sicilioliberalta.it

## NOVITÀ EDIZIONI LA FIACCOLA La biografia di Jean Meslier prete, ateo e rivoluzionario

Thierry Guilbert, *Le veridiche avventure di Jean Meslier (1664-1729)*. Curato, ateo e rivoluzionario. Prefazione di Michel Onfray. Traduzione dal francese di Andrea Chersi. Biblioteca libertaria. Pagg. 160, euro 13.

E' sempre disponibile di Jean Meslier, *Il testamento, Le ultime volontà di un prete ateo, comunista e rivoluzionario del '700*, collana Reprint, pp. 249, euro 9,00.

Richieste, pagamenti e contributi vanno indirizzati a: Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello 133, 96017 Noto (SR). Tel. 0931 - 894033. Conto corrente postale n. 78699766.



## WEB. Materiali per capire, strumenti per agire

Per circostanze del tutto fortuite questa volta si parla di nuovo di magma, anzi di m@gm@. È una rivista digitale internazionale, già al suo dodicesimo anno di vita, che comprende anche una versione, più ampia, in formato cartaceo: i quaderni di m@gm@. La rivista rappresenta parte dei materiali raggiungibili all'indirizzo <http://analisiqualitativa.com/>. Si occupa di scienze umane e sociali e "si propone di promuovere la collaborazione e la partecipazione di esperti e cultori delle metodologie e degli approcci qualitativi, in vari ambiti delle scienze umane e sociali, contribuendo alla produzione di un insieme complessivo di conoscenze e di pratiche, caratterizzandosi inoltre come uno strumento d'approfondimento e perfezionamento". Il movimento libertario si è sempre contraddistinto per l'attenzione alla complessità delle forme sociali, forme che ha sempre rifiutato

di catalogare rigidamente o di interpretare in modo deterministico. In questa età, in cui tutto si fa talmente liquido e fuggente da mettere in forse la comprensione stessa della realtà, non è neppure pensabile che un libertario non senta la necessità di mettersi a studiarla adeguatamente. Si può essere semplici nel definire obiettivi e strumenti, ma non si può essere semplici nel non riconoscere che le forme del dominio sono molto più complesse di quelle dei tempi, non dico della Prima Internazionale, ma anche solo di una ventina d'anni fa. Ne consegue, a mio parere, che riflettere con se stessi e discutere con gli altri su questioni che un tempo potevano essere liquidate come cose da intellettuali, oggi è prioritario rispetto al vecchio armamentario della militanza gruppettara, costituito in gran parte da atti simbolici di cui si è perso quasi completamente il senso. Il razzismo, il berlusconismo, il renzismo hanno ormai poco a che vedere con

il reddito, con la classe o il ceto sociale e molto, invece, con le dinamiche indotte dai media, dai consumi e dall'immaginario. I temi affrontati negli anni dalla rivista non possono essere tutti qui riassunti: segnalando un particolare interesse che possono aver i lettori di Sicilia Libertaria, i numeri su "Mythe et pouvoir dans les sociétés contemporaines" in francese e in castigliano, "Comprendere l'utopia: quale(i) utopia(e)?" in francese e italiano, "La somatizzazione della precarietà" in italiano, "El (los) sur: campos de lo imaginario - mi norte es el sur", in francese e castigliano. Tra i temi prediletti dagli studiosi che fanno capo a M@gm@ ci sono sicuramente quelli della memoria, della narrazione, della scrittura. Proprio "La Scrittura di Sé - Spazio di autonomia e libertà della persona" è stato il tema della conversazione che il fondatore ed ispiratore della rivista, Orazio Maria Valastro, ha tenuto il 20 novembre scorso, al Teatro Coppola Teatro dei cittadini di Catania, nell'ambito delle attività del nuovo anno dell'Ateneo Libertario Etno. Grazie ad un rapporto con il Teatro che è non è semplice di collaborazione, ma di piena sintonia di intenti e di pratiche, l'Ateneo sta avendo la possibilità di lavorare in modo continuo ed intenso. Sociologia ed autobiografia come chiave per comprendere sé e l'altro; ma anche antropologia, felicemente rappresentata da Emanuele Amodio con "I nativi del Sud America". Oppure aperture a tematiche eretiche anche per quegli eretici degli anarchici, come "Anarchismo e Cristianesimo", con Antonio Di Grado, passando poi a nuovi interrogativi filosofici del postanarchismo, con "L'urgenza dell'Anarchismo" l'appuntamento previsto per il prossimo 14 febbraio, che vedrà Salvo Vaccaro confrontarsi con altri due filosofi libertari, giovanissimi, Massimiliano Di Modugno e Giacomo Pisani.

Squart!

## NOVITÀ SICILIA PUNTO L

Emanuele Amodio, "Stupor Mundi. Federico II e le radici dello Stato moderno", pp. 48, euro 4,00

Roberto Nobile, "L'ospedale della lingua italiana- Dove le parole usurpate dalle omologhe americane trovano cura e conforto", pp. 120, euro 7,00.

Rete No Ponte / Comunità dello Stretto, "Il Ponte sullo Stretto nell'economia del debito". A cura di Luigi Sturmiolo; introduzione di Ivan Cicconi, pp. 60, euro 5,00

Antonio Mazzeo, "Un eco-MUOStro a Niscemi - L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo", pp. 48, euro 4,00.

Richieste a Sicilia Punto L, via Garibaldi 2 A - 97100 Ragusa. Versamenti sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa. Catalogo su [www.sicilioliberalta.it](http://www.sicilioliberalta.it) - email: [info@sicilioliberalta.it](mailto:info@sicilioliberalta.it)

## I QUADERNI DEL BATTELLO EBBRO

SESCION (7 siciliani).

Gaetano Altopiano, Costantino Chillura, Nicola Di Maio, Francesco Gambaro, Gaetano Testa, Sergio Toscano, Guido Valdini. Quaderno n. 1 del Centro Internazionale di Poesia "Jacopo da Lentini" - Castelvetro-Selinunte. Pagg. 128, euro 15.

Richieste a: Associazione Piero Bigongiari, I Quaderni del Battello Ebbro, c/o Giacomo Martini, via Marconi, 35 - 40046 Porretta Terme (BO). [www.iquadernidellbattelloebbro.it](http://www.iquadernidellbattelloebbro.it)

## NOVITÀ EDIZIONI LA FIACCOLA

"Chico" Barbieri Antonio Orlando - Angelo Pagliaro, "Chico il professore. Vita e morte di Francesco Barbieri, l'anarchico dei due mondi". Prefazione di Francisco Madrid Santos. Coedizione La Fiaccola-Zero in Condotta. Pagg. 352, euro 22,00. Sconto del 40% per richieste dalle 5 copie in su.

Diderot Walter Noetico, *Il sogno di Diderot. III centenario della nascita. 1973-2013*. Collana Anteo, pagg. 56, euro 5. Sconto del 40% per richieste uguali o superiori alle 5 copie.

Suicidio Pierino Marazzani, "Il suicidio nella storia della chiesa". Come il clero pone termine alla propria vita grama e ipocrita. Prefazione di Valerio Pocar. Collana Anteo, pagg.68, euro 6,00, ISBN 978-88-908945-2-7.

Burocrazia Emanuele Amodio, "Stato e burocrazia". Percorsi di una antropologia delle istituzioni amministrative. Collana La Rivolta, Pagg. 72, euro 5,00, ISBN 978-88-908945-3-4

Richieste a: Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello, 133 - 96017 Noto (SR), ccp n. 78699766. Per ordini uguali o superiori alle 5 copie per titolo, si applica lo sconto del 40%.

Catalogo E' in uscita il nuovo catalogo La Fiaccola/Sicilia Punto L. Può essere richiesto gratuitamente ai nostri recapiti

## Cinema. "Una canzone per Marion" di Paul Andrew William (2012)

## La saggezza della demenza

"Provare la felicità, ritrovare il respiro. Emergere dal dolore e scegliere la beatitudine. Rinunciando al dominio, amare la terra fino a che risorge la vita".  
Luce Irigaray

Il cinema si compie solo nella filosofia che lo confuta... se il cinema è autentico, la sua affabulazione non può che essere nella realtà storica o nell'immaginario eversivo che lo contiene... sugli schermi del mercimonio non c'è nulla da vedere né leggere. Il mio cinema è onesto — diceva il regista hollywoodiano mentre ritirava l'Oscar — purtroppo, i miei film lo sono meno (forse non era proprio questa la frase, tuttavia è quanto i cineasti più accreditati avrebbero dovuto dire ad ogni premiazione di festival, fatte salve le solite eccezioni corsare). Poiché vedere un film non significa nulla se non vediamo cosa si cela o si grida dietro l'impalcatura di ciò che racconta... Vi sono film che fanno schifo e altri che impongono il raccoglimento... i primi sono poca cosa, anche quando sono celebrati dalla servitù della critica velinaria, i secondi poesia irriducibile che esprimono la resurrezione dell'intelligenza.

Ogni film è prima di tutto l'eco di qualcosa di perduto o l'accidente del mai visto... la stupidità stordisce, perché fa spettacolo di sé... c'è risarcimento del vero solo nel dolore o nell'amore che provoca... il cinema conosce i suoi limiti, l'autore senza bavagli non li concepisce nemmeno. Adulazione e cialtroneria sono sinonimi... contengono il retrogusto della genufessione: la merce ignora la libertà. Tutti gli spazi del cinema sono truccati e il grande film interroga e capovolge la situazione data... non esiste dolore o gioia, al cinema come nella vita, dove il pensiero tradisce la sua forma o appassisce nell'estetica dell'illusorio. L'impostura del genio è il postribolo dell'arte.

Il cinema — come ogni forma

d'espressione popolare — può essere una catenaria d'intrattenimento per babbei o anche qualcosa che ha a che fare con la vita comune... la fine della letargia sepolcrale di un pubblico disavvezzo ai piaceri dell'interrogazione o della sovversione dei precetti della soggezione... emerge sovente da piccoli film che non hanno il terrore di desacralizzare dio, stato e famiglia e, più di ogni cosa, sono immuni da certificazioni di fedeltà o valori istituiti... Una canzone per Marion è, appunto, un film che non parla ai demoni, santi o profeti, ma agli uomini, senza mai dissertare sull'insincerità della speranza né sulla caducità del destino... irrompe sulla realtà della vita e, con una certa leggerezza poetica, ci fa riflettere sull'amezza che la divora.

## Una canzone per Marion

Il film di Paul Andrew William, Una canzone per Marion, va detto, non è un'opera fulminante, nemmeno ricorda la pudica commedia di Stéphane Robelin, E se vivessimo tutti insieme? (2012), la tenerezza amicale di Quartet (2102) di Dustin Hoffman o il capolavoro di Michael Haneke sulla potenza dell'amore alla fine dell'esistenza, Amour (2012)... Una canzone per Marion (2012)... Una canzone per Marion rilegge con grazia le asperità della malattia terminale, il coinvolgimento e la difficoltà di un uomo, della famiglia e degli amici ad accettare l'addio di una donna con il sorriso negli occhi e il dolore sulla pelle. Tutti i cammini conducono alla scomparsa della persona amata... tutto invecchia, è vero, perfino l'infelicità, tuttavia quando l'amore è condivisione ed accettazione dell'altro, la memoria recupera tutto ciò che è stato bello e anche il tragico riporta a vivere un'eternità protetta dall'amore.

Marion (Vanessa Redgrave) è una signora che ancora sorride e canta in un coro di anziani diretto da una giovane insegnante, Elizabeth (Gemma Arterton)... Arthur

(Terence Stamp) è il burbero marito che non apprezza il coro e nemmeno comprende l'amore del figlio (Christopher Eccleston) verso di lui e per la madre. Arthur vive per alleviare le pene della moglie ormai alla fine delle forze... ogni settimana s'incontra al bar con gli amici per la solita partita a carte e dedica tutto il resto del tempo ad accudire la malattia di Marion... la solitudine di Arthur si percepisce fino alla commozione, e dà alla solitudine o alla serenità i volti di una quotidianità che va in frantumi. Il film dunque non è incentrato su Marion ma su Arthur che la guarda morire, e ogni scheggia della sua vita è appesa allo sguardo di un uomo che ha fatto del silenzio la sua ultima parola.

Il film di William è lento, non alza mai il tono, non cade nel naturalismo lacrimoso... è un racconto intimo, quasi sfuggente, che restituisce lo straordinario nell'ordinario. La critica non ha molto amato Una canzone per Marion... e nemmeno il pubblico è riuscito ad entrare nelle pieghe o pagine di vita familiare sfogliate verso la morte della donna... vi hanno visto dentro una storia di rimpianti o malesseri mai superati... ed hanno sbagliato...

Una canzone per Marion — nella sua semplicità architettonica — mostra che i nostri comportamenti ci appartengono e le nostre ricchezze non sono niente finché l'amore dell'addio non ci ha bruciati. Marion muore e Arthur prende il suo posto nel coro degli anziani che molto lo disgustava... al concorso nazionale di cori canterà una splendida canzone per lei e anche se questi singolari vecchietti non vinceranno, Arthur forse comprenderà che l'amore per Marion si dispiegherà in altre aurore di bellezza con la sua famiglia... è l'amore che governa l'universo, il resto solo pazienza o tremito di perdere la vita.

La sceneggiatura (Paul Andrew Williams) è esile, mai banale, e anche la scrittura filmica non ha susulti inventivi forti... Williams sta ad-

dosso alla storia con delicatezza e non ci fa vergognare di piangere per qualcosa che ogni persona ha conosciuto e attraversato in punta di cuore. La fotografia (Carlos Catalán) è autunnale, bella, a tratti perfino accattivante e raccoglie con pertinenza la seminagione di emozioni estreme. Il montaggio (Daniel Farrell) intreccia con efficacia volti, corpi e momenti con notevole valenza costruttiva e bene si accorpa alla musica (Laura Rossi) che ricama l'intero film. La freschezza figurativa di Gemma Arterton attraverso il canto all'amore di William con particolare luminosità... mostra che la riconoscenza del giusto non è estranea al destino di una banda di vecchietti che combattono come possono la fatalità e l'esclusione nel sangue dei giorni... è lei che innesca in ciascuno gli ultimi scampoli di libertà e di vivezza con i quali affrontare l'ineluttabilità di una vita sociale che li respinge, quando non li uccide.

Terence Stamp e Vanessa Redgrave sono due giganti dello schermo... la solarità interpretativa della Redgrave sborda dalla manualistica accademica, niente "mossette" né ammiccamenti di ruolo, il rituale è saltato e sullo schermo restano il sorriso, il dolore, il sarcasmo, la vecchiezza di un'esistenza vissuta all'incrocio di amare ed essere amati. Stamp insegna a quanti investono il cinema di banalità attoriali (Toni Servillo, il solito Woody Allen o l'ultimo Robert De Niro) che basta accendere una sigaretta a ridosso di un muro o cantare una canzone a cappella con lo sguardo rivolto alle stelle, per mostrare che gli angeli del non-dove, come i banditi, non solo hanno un'anima, ma lasciano un'impronta del loro passaggio sulla



la terra e nell'immortalità dell'istante che fa dell'amore la fine di ogni tristezza e la nascita di altre primavere di amorevolezza.

Una canzone per Marion, l'abbiamo detto, è un piccolo film, tuttavia riesce a sfogliare, con un gusto tutto inglese, che tutte le verità cominciano con un conflitto familiare e sociale e poi finiscono o sono debellate con la malinconia del vero e dal coraggio che si ribellano all'aridità e all'idiozia di un mondo adagiato su imposture divine, riscoprono dignità ed orgoglio e fanno delle stanze del cuore la fioritura di un nuovo divenire.

L'ispirazione alla felicità sta nella spinta verso la memoria e nel diritto inalienabile di vivere come morire senza rinunciare al ricordo di un passato in amore con il quale sconfiggere il disordine sociale. Si tratta di sollevare l'amore fino alla parola, al gesto, al sogno, abitare l'emozione come un respiro condiviso e fare della tenerezza fruscante, dolce, carezzevole i migliori anni della nostra vita.

Pino Bertelli

## L'UTOPIA POSSIBILE. Le cose di Ragusa

Noi andiamo avanti, a piccoli passi, ma certi della direzione intrapresa. Ci sono compagni sparsi ovunque che ci sostengono e periodicamente non ci fanno mancare il loro sostegno. Senza i contributi di tantissimi e tantissime non ce l'avremmo fatta ad avere una sede tutta nostra, per noi e per i compagni di domani.

Il momento, del resto, è uno dei peggiori, e la crisi economica voluta dai padroni sta mettendo a dura prova la resistenza e l'esistenza di tutti noi. In più, c'è sempre il giornale da far vivere, ci sono le edizioni da diffondere e mantenere, e tutto quel mondo di compagni e di simpatizzanti che ruota attorno alle cose di Ragusa, si dà da fare come meglio può.

Noi rispondiamo cercando di essere all'altezza dei nostri compiti e dei nostri impegni, e dell'eredità lasciataci da compagni come Franco Leggio, che hanno fatto dell'anarchismo di questa città e di questo territorio, una pianta solida e longeva.

Ai lettori continuiamo a ribadire l'appello a contribuire alla chiusura della sottoscrizione, per la quale mancano circa 2.700 euro.

## Come contribuire

Il sistema più semplice è quello di prendere parte alla sottoscrizione con versamenti volontari.

## Il contributo delle edizioni

Come edizioni La Fiaccola e Sicilia Punto L abbiamo approntato dei "pacchi propaganda", cioè a dire dei pacchi di libri a nostra scelta, con più copie per titolo (da 3 a 5), del valore di 300 euro, che saranno acquistabili a soli 100 euro; questa iniziativa è particolarmente rivolta ai gruppi e a quei compagni che svolgono attività di diffusione del materiale di propaganda.

Inoltre è possibile scegliere dai nostri cataloghi (che si trovano aggiornati sul sito www.sicilioliberalitaria.it) titoli singoli per un valore complessivo di 120 euro, acquista-

bili al prezzo di 50 euro ("pacco offerta").

Infine sarà disponibile anche un "pacco cultura" che conterrà 6 libri di cinema, 6 di poesia, 1 di musica, 4 di letteratura e romanzi, 1 di teatro, il dvd "Franco Leggio un anarchico di Ragusa", e il CD musicale "Don Luigi e altri canti a-sociali"; il valore del pacco è di 179 euro, e anche questo viene offerto a 50 euro.

Queste offerte sono valide fino alla chiusura della sottoscrizione; occorre il pagamento anticipato oppure contrassegno, più 8 euro di spese di spedizione.

## Proposte oltre Ragusa

Ci rivolgiamo accuratamente ai compagni, ai gruppi, ai circoli, alle associazioni e a tutte le realtà anarchiche perché ci diano una mano organizzando per noi feste, cene e quant'altro ritengano utile e fattibile per raccogliere fondi. Nostri compagni sono disponibili a prendere parte a queste iniziative per presentare il progetto di acquisto della sede, parlare dell'anarchismo ragusano e siciliano, insomma esportare fuori Ragusa l'esperienza degli anarchici di questa terra, di ieri e di oggi.

Per i versamenti si può utilizzare il conto corrente postale n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa. Chi lo desidera, può richiederci anche un iban per eventuali bonifici bancari. Per qualsiasi informazione telefonare allo 0932 651612 (Pippo e Letizia), oppure utilizzare l'indirizzo mail: info@sicilioliberalitaria.it

## Apertura sede

La Società dei libertari è aperta al pubblico tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 19 in via Garibaldi 2 - Ragusa.

Vasto servizio libreria, con riviste, magliette, cd, dvd e possibilità di prestito di libri.

## TEATRO COPPOLA. La disobbedienza è civile

Il problema sollevato in questi giorni dall'Amministrazione Comunale sulla "legalità" del Teatro Coppola Teatro dei Cittadini è strumentale e falso, come strumentale e falsa ne è la soluzione.

Ridurre un'esperienza di cittadinanza diretta a semplice questione amministrativa, pur riconoscendone la valenza sociale, è il modo di nascondere sotto il tappeto bisunto della legalità le motivazioni che stanno alla base di questa esperienza.

Condividerne la valenza ma non la pratica vuol dire farne propria la superficie e non la sostanza.

L'occupazione del Teatro Coppola Teatro dei Cittadini nasce per sottolineare la totale mancanza di una politica culturale pubblica; l'intenzionale disinteresse verso i mestieri della cultura; la delega esclusiva ai grossi privati della gestione dello spettacolo; la pratica dei grandi eventi come esposizione mediatica della politica e distribuzione clientelare dei finanziamenti; il sequestro di strutture e fondi pubblici da parte di enti istituzionali (vedi Teatri Lirici e Teatri Stabili) gestiti in consorzio e ridotti a feudo esclusivo di amici, parenti e raccomandati; la totale mancanza di percorsi di formazione accessibili a tutti; l'immiserimento artistico di un territorio che, per patrimonio storico morale e materiale, dovrebbe essere la prima azienda culturale del Paese; la continua fuga altrove di intelligenze e maestranze; la conferma a oltranza di corporazioni privilegiate e verticistiche; l'assoluta estromissione dei cittadini dai processi decisionali, dalle scelte, dalla condivisione; la creazione di solitudini sociali.

A fronte di tutto questo l'Amministrazione vorrebbe uscirne con un canone agevolato o cambiando nome a vecchi assessorati.

Come idea di legalità ci sembra un po' debole, debole quanto il patetico paternalismo dell'accompagnare lungo il percorso del rispetto delle regole il Teatro Coppola Teatro dei Cittadini.

Sono le loro regole ad aver prodotto l'occupazione. È l'uso spregiudicato di queste regole a produrre

disobbedienza civile.

La soluzione, secondo l'Amministrazione, sarebbe quella di «avviare il percorso previsto dai regolamenti comunali per l'assegnazione di spazi in concessione (...) presentando una domanda».

Certo, potevamo pensarci due anni fa a presentare una domanda: "Ci date in concessione quel deposito di sterco per il quale avete stanziato 225.000 euro dei quali non si sa più nulla?"

L'amministrazione comunale sa perfettamente che l'immobile in questione non ha nessun requisito legale per poter essere dato in concessione secondo le vigenti norme; sa perfettamente che per mettere in agibilità lo stabile di Via Vecchio Bastione 9 dovrebbe effettivamente spendere quei 225.000 euro già stanziati e scomparsi nel 2005; è perfettamente a conoscenza dell'impossibilità di assegnarlo, eppure è così buona da tenderci la mano e provare a farci passare per quelli che aprioristicamente la rifiutano. Strana professione di trasparenza, anche se questa trasparenza, si sa, è sempre applicabile con le guardie.

Ma spingiamoci oltre nel percorso delle regole.

Rientrare nella legalità significa costituirsi in cooperativa o in associazione, diventare un soggetto giuridico preposto alla gestione dello spazio. Né più né meno di un qualsiasi privato, uno di quei tanti privati che grazie all'applicazione delle regole sono costretti a chiudere con impressionante frequenza le proprie attività.

Probabilmente l'amministrazione comunale ignora, o fa finta di ignorare, cosa significa gestire un piccolo teatro, una piccola sala concerti, un piccolo cinema, un'associazione, un qualsivoglia spazio culturale; ignora quanti posti di lavoro vengono bruciati nel mondo dello spettacolo a causa di regole utili solo a spremere quanto più possibile i gestori senza restituire niente in termini di servizi e agevolazioni.

Fra utenze, permessi di vario tipo, S.I.A.E., tasse di smaltimento rifiuti, limiti di decibel, controlli selvag-

gi e applicazioni arbitrarie dei regolamenti a seconda dell'umore dell'agente di turno, il gestore di un locale farebbe prima a darsi alla macchia invece di restare al suo posto ed essere trattato col disprezzo che tocca al fannullone.

È praticamente impossibile gestire una sala nel rispetto delle regole. Un incubo farlo senza contributi. Regularizzare il Teatro Coppola Teatro dei Cittadini equivale a sgomberarlo. E di questo l'amministrazione è cosciente.

Detto ciò, se avessimo voluto aprire un oratorio non saremmo qui a rischiare denunce. Se avessimo voluto essere parte di un sistema di regole inique e fuori dal tempo avremmo trovato il modo di chiedere il permesso.

Non abbiamo bisogno di un garage da trasformare in "atelier" a tasso agevolato. Noi difendiamo una pratica che genera conflitti necessari e partecipazione sociale. Difendiamo una pratica come contributo al generale discorso sull'emergenza cultura e sulla qualità dell'esistenza di ognuno. Difendiamo una cultura che è ricchezza collettiva e come tale va condivisa, di fatto e non attraverso gare d'appalto.

L'umanità di una disobbedienza fondata sulla reciproca solidarietà fra cittadini, disobbedienza che solo in tale complicità trova la sua legge e la sua legittimazione.

Non innalziamo barricate: apriamo porte chiuse dalle regole affinché queste porte vengano attraversate dai bisogni e dalle più diverse esperienze di quanti credono sia ancora possibile far parte di una comunità, come individui liberi e non come sudditi abili solo a mettere una croce su una scheda.

Su questi temi e con questi argomenti siamo disponibili a incontrarci, sin da subito e pubblicamente, con tutte le componenti artistiche, culturali, politiche ed economiche della Città di Catania.

## Agenda

## Punti vendita

ASSORO (EN) Edicola Santoro, via Crisa 262.  
CALTANISSETTA. Edicola Luigi Terrasi, corso Vittorio Emanuele II, 33  
LEONFORTE (EN) Il Punto, corso Umberto, 347  
MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)  
MODICA (RG) Edicola Aurnia, Corso Umberto  
NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)  
PALERMO Biblioteca libertaria "P. Riggio", c/o Spazio di Cultura Libert'aria, via Lungarini, 23.  
RAGUSA Edicole di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla); - Società dei Libertari, via Garibaldi 2  
SIRACUSA Enoteca Solaria, via Roma 86.  
VITTORIA, La Pecora Nera, via Cavour 91

## Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è c/o Circolo Libertario, via Lungarini 23 - Palermo.

http://fasciliana.noblogs.org/  
La Cassa Federale è presso: frenco82@virgilio.it

Per l'invio di contributi utilizzare il ccp del giornale.

Province: Catania: tel. 347 1334520 - Messina: via Palmento 3 - Tipoldo - Palermo e Trapani: c/o Spazio di Cultura Libert'aria, via Lungarini 23 Palermo - Ragusa: via Garibaldi 2 - Siracusa: frenco82@virgilio.it, Enna Il LocoMotore, via Di Marco 42 bis - il locomotore@autistici.org

Agrigento, Caltanissetta, (scrivere a Ragusa)

## Acquisto sede a Ragusa

Cassa precedente Euro 35.820,43  
Papi (Forlimpopoli) 17 - Frazioni in movimento (Misterbianco) a/m Anfuso 50.

In cassa Euro 35.887,43

I prestiti ammontano a 3.600 euro

## Rendiconto

## ENTRATE

Pagamento copie: RAGUSA edicole 11, gruppo 9 - CATANIA Ateneo Libertario Eteo 8 - PIA-NO TAVOLA Musara 15. Totale 43,00

Abbonamenti: VERONA Biblioteca Domaschi 20 - SIRACUSA Maugeri 20, Orlando 20 - CASTELBOLOGNESE Biblioteca Libertaria "A. Borghi" 20 - LUCCERA Sponzilli 20 - PORDENONE Circolo Zapata 20 - STAZZEMA Rossi 20 - CASATENOVINO Viganò 20 - RAGUSA Pluchino 40 - MOLFETTA Mancini 20, Porcelli 20 - CATANIA Di Benedetto 20 - MARZABOTTO Gazzola 20 - Abb. Pdf: Piergiovanni 10 - MOLFETTA Memola 10, Paradiso 30, Minervini 10 - BRESCIA Lombardo 10 - Abb. + libro: QUERCETA Rossi 30 - MISTERBIANCO Motta 30 - LA SPEZIA Beretteri 35 - CAPOLONA Daveri 30 - CATANIA Basile 30. Abb. sostenitori: TORINO Agosta 40 - BUSSOLENO Spatola 50 - POZZALLO Barresi 30 - FORLIMPOPOLI Papi 30 - CARRARA Bonucelli 30 - CATANIA Squeo 50. Totale abbonamenti 735,00.

Sottoscrizioni: RAGUSA Di Mauro 5, MODICA Paolino 10 - SIRACUSA Orlando 15, Moschella 15 - Totale 45,00

## USCITE

Spedizioni: 319,47  
Stampa: 312,00  
Addebiti PT: 18,70  
Postali: 5,12

## RIEPILOGO

Entrate: 823,00  
Uscite: 655,29  
Attivo: 167,71  
Deficit precedente: 1.042,59  
Deficit totale: 874,88

**ECONOMIA****Impresa, progresso tecnologico e disoccupazione**

L'uomo d'affari, imprenditore in proprio o manager stipendiato, si trova in una situazione di potere e preminenza rispetto a ogni categoria di soggetti singoli non organizzati operanti nel sistema socio economico.

Da un lato, infatti, egli detiene o controlla il capitale, esercita una attività continuativa organizzata e possiede le competenze e le professionalità atte a meglio conoscere e controllare l'ambiente materiale ed umano in cui opera.

D'altra parte, quando si trova ad avere a che fare con organizzazioni e associazioni di lavoratori o ambientalisti o enti pubblici o autorità monetarie e creditizie o altri soggetti, l'impresa non manca di svolgere attività di lobbying e di cooptazione, volte ad ammorbidire o rimuovere le posizioni in contrasto con i suoi interessi.

Peraltro, come noto, nell'esercizio di questo genere di azioni non di rado le imprese oltrepassano i limiti della corruzione e del conflitto di interessi, oltre che del codice penale, sempre al fine di minimizzare oneri, danni e rischi a proprio carico e, conseguentemente, ripristinare o incrementare la loro capacità di conseguire profitti.

La teoria economica tradizionale si fonda sull'ipotesi, di lungo periodo, che le imprese soggiacciono alle regole della concorrenza, della libera iniziativa imprenditoriale e della sovranità del mercato, ossia del consumatore.

Beninteso, si è perfettamente consapevoli che nel breve periodo, ossia nella vita reale, vale a dire sempre e nella generalità dei casi, questi principi sono largamente ignorati, straracchiati e, nei fatti, interpretati nelle maniere più improbabili e distorte.

Nella pratica d'impresa, infatti, i profitti si conseguono anche, e spesso soprattutto, limitando o impedendo l'accesso al mercato di altre imprese, oltre che con la stipula di accordi perlopiù segreti tra imprese dello stesso settore, al fine di aumentare prezzi, fatturato e profitti, e ricorrendo a pubblicità, promozioni e altre tecniche di vendita per manipolare e condizionare a proprio vantaggio le scelte dei consumatori.

Per altro verso, non va dimenticato che nell'assetto istituzionale tipico del capitalismo moderno sono le imprese a controllare l'applicazione a fini produttivi delle innovazioni scientifiche e tecnologiche.

Per tale via, scoperte ed invenzioni originariamente finalizzate alla riduzione e, quindi, al risparmio di lavoro ed al miglioramento delle condizioni in cui esso si svolge, in termini di durata, fatica, pericolosità e salubrità vengono in rilevante e ben spesso preponderante misura sistematicamente trasformate dalle aziende in risparmio di lavoratori e, quindi, di retribuzioni e oneri accessori.

Solo in piccola misura e spesso in maniera del tutto indiretta e con ampio ritardo, i progressi scientifici e tecnologici si traducono in riduzioni di orario e miglioramento delle condizioni di lavoro a parità di retribuzione, dal momento che la loro introduzione è in massima parte finalizzata dalle imprese esclusivamente all'incremento dei loro profitti.

Assai raramente le autorità governative e gli eco-

nomisti hanno condannato o contrastato questo modo di procedere delle imprese, evidentemente ritenendo perlopiù che esso fosse rispondente all'ordine naturale delle cose.

Anche John Maynard Keynes, per altri versi critico feroce degli uomini d'affari e della finanza, su tale aspetto non ritenne di esprimersi in termini negativi nei confronti delle imprese, considerando trascurabili e transitori gli inconvenienti connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie ad incremento del profitto.

Allorché acconsenti a vestire temporaneamente i panni del profeta positivo e, rinunciando al ruolo consueto di inascoltata cassandra, si lasciò andare all'ottimismo, non sembra, almeno allo stato attuale, che abbia avuto molto più successo dei suoi avversari monetaristi, come parrebbe dimostrare questo suo brano del 1930: "...la disoccupazione dovuta alla scoperta di strumenti economizzatori di manodopera procede con un ritmo più rapido di quello con cui riusciamo a trovare nuovi impieghi per la stessa manodopera.

Ma questa è solo una fase di squilibrio transitoria. Visto in prospettiva, infatti, ciò significa che l'umanità sta procedendo alla soluzione dei suoi problemi economici. Mi sentirei di affermare che di qui a cento anni il livello di vita dei paesi in progresso sarà da quattro a otto volte superiore a quello odierno. ... Giungo alla conclusione che, scartando l'eventualità di guerra e di incrementi demografici eccezionali, il problema economico può essere risolto, o per lo meno giungere in vista di soluzione, nel giro di un secolo. Ciò significa che il problema economico non è, se guardiamo al futuro, il problema permanente della razza umana".

In buona o cattiva fede, Keynes sembra aver sottovalutato il ruolo e la voracità delle istituzioni del capitalismo moderno, in particolare delle imprese d'affari e della finanza, né ritenne che esse dovessero essere obbligate per legge a ridurre gli orari di lavoro.

A meno di indulgere in credenze magico-religiose, non si vede come sia possibile pensare che con il mero passare del tempo la tendenza delle imprese a massimizzare i ricavi e minimizzare i costi, e in particolare il costo del lavoro, possa rovesciarsi nel suo contrario.

Evidentemente l'unica maniera di costringere l'impresa, come qualunque altro soggetto, ad andare contro il proprio interesse immediato e ad operare in favore dei lavoratori, dei consumatori, dell'ambiente, delle generazioni future e, anche, in fin dei conti, nel proprio interesse a lungo termine, consiste nell'introdurre obblighi contrattuali e in forza di legge e vigilare che vengano rispettati il più rigorosamente possibile. ■

Francesco Mancini

**Spionaggio. Il controllo al tempo della modernità**  
**Villaggio globale**

Le anime candite naturalmente hanno spostato gli occhi e le mani e le grida al cielo quando hanno saputo che i nordamericani ci spiavano, anzi, sorvegliano tutti e si spiavano anche fra loro. Perfino la Merkel ha risposto indignata chiedendo spiegazioni e scuse pubbliche, come se i tedeschi non spiassero il resto di Europa e chi ne ha più ne metta! Altri, molti altri, non solo sapevano, erano anche complici di questo sistema allargato di sorveglianza, vedi il governo italiano che come lo spagnolo non ha fatto una grinza e se ne è stato ben mutato, come tutte le altre volte che i servizi segreti italiani hanno torturato, da soli o accompagnati dai loro maestri, i gringos, o semplicemente espellavano dal paese persone che non consideravano grate o per dar soddisfazione a qualche dittatore di turno nell'est europeo. In tutti questi casi, il buon ministro degli interni, l'ex di Berlusconi, sembra non sapere niente o dormiva!

Il fatto è che questo mondo già non è un luogo per ingenui e, purtroppo, il mondo orwelliano del romanzo 1984, lo stesso che quello di Noi del russo Zamiatin, si sta completamente realizzando, anche se con aspetti difficili da prevedere all'inizio del secolo ventesimo, quando i due romanzi furono scritti. In effetti, l'idea tradizionale del potere che spia i sudditi o i cittadini sottomessi è andata sofisticandosi, tanto che risulta necessario ridefinire tanto i termini di questi processi, come i contesti e i fini, se si vuole elaborare una piattaforma minima di contrapposizione e una speranza di autonomia.

**La Cia ci spia, ovvero, sappi, prevedi e vincerai**

Non può mancare, per chi passa da Siracusa, una visita turistica all'Orecchio di Dionisio, spettacolare caverna di epoca greca. Raccontano i libri di storia che la grotta fu fatta riadattare dal tiranno Dionisio per rinchiudervi i suoi nemici politici e, nascosto in una stanza scavata sulla cima della grotta, ascoltare i loro discorsi, trasmessi dalla forma particolare e curva delle pareti a imbuto della grotta. L'esempio di epoca precristiana serve a convincerci di una verità lapalissiana: per sconfiggere i nemici, in una società con conflitti sociali interni o in guerra con un'altra, è necessario sapere che fa il nemico, che armi e soldati possiede e, soprattutto, quali sono le sue intenzioni. Abbiamo citato due situazioni, nemici esterni e conflitti interni, che è necessario distinguere, dato che si tratta di processi diversi e con fini non necessariamente convergenti, anche se, come vedremo, li ritroveremo strettamente uniti nel presente.

Per il primo caso, i nemici esterni, gli esempi sono moltiplicabili e non solo nella società occidentale. Si tratta di "spiare il nemico", letteralmente, inviando agenti travestiti, in un modo o in un altro: mercanti, preti, saltimbanchi o ambasciatori. In quest'ultimo caso, la funzione ufficiale non sta lontano dalla reale, anche se tutti fingono che si tratti di processi differenti (più trasparente si presenta l'incarico di un funzionario, più è sicura la sua opacità). Si pensi, alla contrapposizione speculare fra CIA e KGB durante la seconda metà del ventesimo secolo, per lo meno fino a quando l'agenzia russa non cadde in disuso per il crollo dell'impero russo, e gli agenti furono obbligati a riciclarsi come agenti free lance o come presidenti delle nuove repubbliche. Nei due casi, il fine era sapere che cosa passava nel campo avversario, cosa pensavano di fare i "nemici", etc. In questi casi, le popolazioni delle due grandi nazioni non erano interessanti per queste spie, salvo quando avevano a che fare con i loro rispettivi governi o industrie, cioè, quando quello che sapevano o facevano poteva interessare interessi strategici degli uni o degli altri. In questo contesto, che si scopra che Obama, o chi per lui (magari crede



che siamo scemi per non capire che sapeva e come!), spiava la Merkel, Putin o il plenum cinese, non entra assolutamente in contraddizione con il loro passato e, oltretutto, anche i servizi tedeschi, russi o cinesi, spiano i politici e i militari nordamericani. Addirittura, ci sembrerebbe strano che non lo facessero, protesi come sono a cercare di conservare la briciola di potere che ognuno di loro credono di possedere (nel frattempo, i mercanti globalizzati, quelli che il potere ce l'hanno davvero, a loro volta spiano gli altri mercanti, e i politici che controllano, per cercare di prevenire impennate autonomiste). Al contrario di questi processi, che ci sembrano vecchi e scontati, quello che ci sembra nuovo e veramente pericoloso è l'altro processo che citavamo: quando i politici spiano i loro stessi cittadini...

**Il vicino ti spia o è la televisione?**

È con l'avvento della modernità che possiamo osservare una sofisticazione fondamentale del controllo dei poteri centralizzati sulle popolazioni governate. Chiaramente, nelle società del passato organizzate in regni e imperi, i politici al potere spiavano e controllavano il comportamento dei loro avversari, cioè, altri politici. La gente, i sudditi o gli schiavi, non contano, salvo quando si ribellano, magari dietro un capo che, in questo senso, assume anche lui la forma del politico (vedi il caso di Spartaco nell'antica Roma). Con la modernità occidentale, che nasce nel secolo sedicesimo, si creano nuove figure societarie e nuove forme di sentire e percepire la realtà sociale: decade la famiglia allargata e nasce il binomio individuo/massa, che avrà il suo compiuto sviluppo con la nascita dello stato borghese del secolo XIX. Ebbene, in questo lungo sviluppo della nuova società di classe, insieme ai sistemi tradizionali di sorvegliare i "capipopolo", si sviluppa una nuova necessità per i poteri costituiti: sorvegliare il nuovo individuo, già parzialmente sradicato dalle fedeltà medievali dovute ai re e alla chiesa.

L'istituzione che fa da modello a quanto si svilupperà più tardi (i "servizi segreti interni", dipendenti dei Ministeri degli Interni) fu reinventata dalla Spagna alla fine del quattordicesimo secolo: il Tribunale del Santo Ufficio dell'Inquisizione, quando impero e chiesa si allearono per controllare le popolazioni governate. A parte i sistemi repressivi, sempre violenti, ci interessa porre l'accento sul sistema sviluppato dall'Inquisizione per conoscere la vita della popolazione e poterli accusare di peccati religiosi o delitti penali: un sistema capillare di spie, reclutate nella stessa popolazione locale, chiamate familiari, per osservare, annotare e denunciare i propri vicini. Per dimostrare la modernità di questo sistema, è sufficiente citare la Stasi comunista della Germania dell'est o i delatores del Cile di Pinochet.

**Taci, che il nemico ti ascolta!**

Durante il secolo ventesimo, con

lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, a poco a poco le spie o passarono in secondo piano o queste stesse si munirono di strumenti sempre più raffinati per spiare la gente, particolarmente chi mostrava segni, anche minimi, di resistenza in fatti e pensieri: microfoni, registratore a distanza, telecamere, ecc. Il gran salto si dà con l'elettronica e lo sviluppo di sistemi di comunicazione di massa e globali, particolarmente nel caso dei telefoni cellulari e di internet.

Occorre tenere presente che la conversazione telefonica è stata ed è vissuta secondo il modello della conversazione presenziale: due persona si incontrano in strada e parlano fra loro, mentre osservano se qualcuno vicino li ascolta e, convinti di essere soli, continuano a parlare.

Sappiamo che questo non è sempre vero, giacché i telefoni fissi possono essere intercettati con microfoni-spia inseriti appositamente o lungo il cavo. Con il passaggio all'elettronica, scompare il microfono alla fonte e l'ascolto può avvenire direttamente dalla centralina o, nel caso dei cellulari, da un sistema di ascolto ancora più sofisticato: i messaggi oggi passano dai satelliti e da questi sono ridistribuiti ai nodi locali.

Nel percorso possono essere intercettati e registrati. Il mondo diventa così un villaggio globale, nel senso di Marshall MacLuham, cioè come si trattasse di un piccolo villaggio, dove tutti sanno tutto di tutti. In verità, la metafora funziona solamente in parte, giacché solo potenzialmente tutti possono ascoltare, però nella pratica solo alcuni lo possono davvero, cioè quelli che hanno il potere e l'interesse di farlo.

Il sistema più raffinato d'intercettazione di messaggi oggi in funzione, chiamato ECHELON, è stato creato dall'alleanza dei servizi segreti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda (UKUSA), e si occupa di registrare milioni di comunicazioni di massa che passano per i telefoni, le radio, i fax, i messaggi dei cellulari e quelli che passano per internet. Naturalmente, per questo hanno bisogno di grandi antenne che sorvegliano permanente l'etere, differenziate per lunghezza d'onda. Così che, per esempio, nel caso del MUOS di Niscemi, non si tratta solamente di antenne per guidare gli aerei senza equipaggio per le guerre nordamericane in medio ed estremo Oriente, servono anche per ampliare la capacità di ascolto da parte dell'UKUSA. Sembra di essere nel sogno di un paranoide, soprattutto considerando l'impossibilità umana di esaminare ogni conversazione registrata. Però è precisamente quello che succede, con un aiuto dato dallo sviluppo dell'elettronica: computer con grandi possibilità di calcolo, analizzano ogni messaggio e conversazione, programmati per identificare parole concrete o, meglio, gruppi di parole che possono dare l'impressione di trasmettere messaggi "pericolosi". Secondo il grado di "pericolosità" previsto, scatta l'allarme che avvisa gli umani posti a controllare. E così arriviamo alla NSA statunitense e al presunto scandalo de-

nunciato da Snowden, un analista della stessa agenzia segreta.

All'improvviso, persino i canditi cittadini nordamericani scoprono che il loro governo, non solo spia i cosiddetti "terroristi", scusa che ha permesso di scavalcare le leggi e le costituzioni che, teoricamente, proteggevano il mondo privato, ma addirittura spia tutti, anche loro stessi.

Il che fare di fronte a questi processi di controllo sociale, sempre più capillare, è tutto da studiare e decidere. Non si tratta semplicemente di spegnere i telefoni cellulari quando si parla e non si vuole essere intercettati o fidarsi di internet nel trasmettere messaggi elettronici.

Qui si tratta di studiare bene come contrattaccare: o ritornare ai messaggi orali e scritti nella carta (i pizzini mafiosi possono essere un esempio interessante e non proprio ridicolo, come qualcuno insinua); o farsi esperti, contrattaccando con un sapere alternativo che, non ci sono dubbi, usi la stessa tecnica e le stesse strategie per mantenere una qualche autonomia di conversazione e di vita, naturalmente. Rifiutarsi di cedere alla tecnica del nuovo mondo in cui ci ritroviamo, potrebbe voler dire negarsi a lottare e a fare politica seria.

Allora forse è meglio ritirarsi a coltivare un orticello, per lo meno finché ce lo permettono!

Emanuele Amodio

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014**

L'abbonamento è la forma più pratica di ricevere Sicilia libertaria, ed anche quella che permette al giornale di avere una sicurezza economica. Regalare un abbonamento, richiedere copie saggio da donare, è un contributo all'autonomia e alla continuità di questo giornale, sulla breccia dal 1977.

Come ogni anno proponiamo l'abbonamento più libro a 30 euro. Gli abbonati potranno scegliere uno tra i seguenti titoli:

Enrico Ferri, "La città degli unici. Individualismo, nichilismo, anomia". Prefazione di David McLellan. Edizioni Giappichelli. Pagg. 460. Fino ad esaurimento delle copie, messe a disposizione dall'autore, che ringraziamo.

Abel Paz, Durruti e la rivoluzione spagnola. Seconda edizione con allegato il DVD "Diego", edito da BFS, Zero in condotta e La Fiaccola, pagg. 655.

Chi avesse già sottoscritto l'abbonamento può versare la differenza di 10 euro sul ccp del giornale.

**SICILIA LIBERTARIA**

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri

Mensile, Redazione: Via Garibaldi, 2 - 97100 RAGUSA

E-mail: info@sicilioliberalta.it

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987

Una copia Euro 2,00 - Arretrati Euro 2,00

Abbonamenti - Estero: Euro 35,00 - Pdf: Euro 10,00

Italia: annuo Euro 20,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su

Abbonamenti gratuiti per i detenuti

Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale

Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L

Fotocomposizione e stampa Tipografia MDDUL MOTTA

Ragusa, Zona Industriale III Fase

tel. 0932- 666518